

## **PIANO UNICO NAZIONALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015,2016,2017)**

**Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, a seguito dell'adesione deliberata dai Consigli Regionali dell'Ordine, ha adottato un piano unico nazionale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015/2017.**

**Tale documento è stato elaborato con la partecipazione dei rappresentanti dei Consigli Regionali dell'Ordine sulla base del piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità 2014-2016 del CNOG.**

**Il Piano si conforma agli obblighi stabiliti dalla Legge n. 190/2012, recante *Disposizioni in materia di contrasto alla Corruzione e all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione* e alle indicazioni fornite dalla Delibera ANAC n. 145/2014**

Il Piano Unico Nazionale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei Dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi di:

- evidenziare le attività sensibili di cui all'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012;
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

### **3. Soggetti responsabili**

Il piano prevede due categorie di soggetti responsabili:

A-il Responsabile della prevenzione della corruzione del Consiglio nazionale che provvede a:

- redigere la proposta del Piano Unico Nazionale di Prevenzione della Corruzione, sentiti i Referenti dei Consigli Regionali dell'Ordine;

B-i Referenti della prevenzione della corruzione presso i Consigli Regionali dell'Ordine. Ogni Consiglio Regionale dell'Ordine nomina un proprio Referente, scelto dal Consiglio anche tra i consiglieri, che provvede a:

- fornire il proprio contributo alla progettazione e redazione del Piano Unico Nazionale di Prevenzione della Corruzione;
- pianificare la formazione dei soggetti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sull'attuazione del Piano con riferimento agli uffici del Consiglio Regionale dell'Ordine; - assicurare i flussi informativi necessari all'attuazione e all'aggiornamento del Piano e coordinare la propria attività con il Responsabile del Consiglio nazionale.

### **4. Sistema di prevenzione del Consiglio Nazionale**

All'interno del Consiglio Nazionale, il Direttore degli uffici è il responsabile di primo livello per la prevenzione della corruzione ed assicura il coordinamento tra le aree. In particolare:

- individua le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- verifica la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano;
- individua i dipendenti da inserire nei programmi di formazione specifici.

I responsabili di area sono i referenti di secondo livello per la prevenzione della corruzione di ciascuna struttura di riferimento e collaborano con il Direttore nei seguenti obiettivi:

- individuazione, tra le attività di propria competenza, di quelle più esposte al rischio corruzione;
- proposta al Direttore in ordine all'adozione di tutte le misure volte a prevenire la corruzione e/o l'illegalità;

- segnalazione al Direttore di eventuali episodi di corruzione e /o illegalità;
- applicazione delle misure di contrasto previste nel piano;
- garanzia del rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel presente piano;
- vigilanza sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente.

## **5. Sistema di prevenzione dei Consigli Regionali dell'Ordine**

All'interno del Consiglio Regionale dell'Ordine, il Referente:

- individua le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- riceve le segnalazioni e applica delle misure di contrasto previste dal Piano;
- garantisce il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- vigila sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del Personale dipendente;
- informa, per quanto di competenza, e opera coordinandosi al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del Consiglio nazionale.

## **6. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio**

Sono oggetto di particolare monitoraggio le seguenti attività:

- 1) le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo (iscrizione e cancellazione);
- 2) le attività sanzionatorie (disciplinari);
- 3) le procedure nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla fase esecutiva dei contratti;
- 4) il conferimento di incarichi;
- 6) procedure di selezione e di valutazione del personale;
- 7) le attività svolte sulla base di autocertificazione e soggette a controllo;
- 8) il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente;
- 9) pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Il monitoraggio ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconfiribilità, con particolare riferimento al D. Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali, incarichi di direttore generale, incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico);
- le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;
- i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti amministrativi di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti, gli amministratori e i dipendenti del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

## **7. Costruzione e gestione del piano**

Il Piano si articola su due livelli:

- livello centrale, che corrisponde al Consiglio Nazionale;
- livello territoriale, che corrisponde ai singoli Consigli Regionali dell'Ordine.

Ai fini della costruzione del Piano ogni responsabile di area (per il Consiglio Nazionale) e ogni Referente (per il Consiglio Regionale dell'Ordine) assicura idonea informazione relativamente alla mappatura dei rischi nell'area/struttura organizzativa di riferimento.

I Responsabili, tenuto conto di tali informazioni, effettuano:

1. la mappatura unica dei rischi, comprendente sia il livello centrale sia il livello territoriale, al fine

di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;

2. la progettazione e l'attuazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi;

Le relazioni di mappatura del rischio (individuazione aree di rischio; individuazione dei processi e delle attività da monitorare, individuazione delle potenziali minacce) sono elaborate, a livello contrale, dai responsabili di area e, a livello territoriale, dai Referenti.

Le relazioni di gestione del rischio (proposta delle misure per contrastare i rischi e informazioni sull'attuazione del piano) sono predisposte dai responsabili di area ovvero dai Referenti e validate dal responsabile della prevenzione e della corruzione.

## **8. La Formazione**

Per quanto riguarda il Consiglio Nazionale, il Responsabile Unico, avvalendosi del supporto dei responsabili di area, programma la formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

Presso i Consigli Regionali dell'Ordine compete ai Referenti la programmazione della formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

## **9. Trasparenza**

Il presente Programma è pubblicato nella sezione *Amministrazione Trasparente* dei siti web del Consiglio Nazionale e dei Consigli Regionali dell'Ordine.

## **10. I compiti del personale dipendente**

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al responsabile di area la situazione di conflitto.